

Il governo: arenile occupato solo al 20% I balneari: «Le aste non sono necessarie»

Riunione del tavolo tecnico Vanni: «Il Consiglio di Stato non può dire se esiste carenza di spiaggia»

RIMINI

MARCO LETTA

La spiaggia non è un bene scarso, chi vuole diventare bagnino può trovare uno spicchio di demanio in concessione e quindi le gare pubbliche non hanno alcun senso. Chi lo dice? La relazione del consiglio dei ministri consegnata (in bozza) venerdì al tavolo tecnico che si riunisce a Palazzo Chigi.

Cosa succede

La Direttiva Bolkestein vieta il rinnovo automatico delle concessioni balneari e impone gare pubbliche. La scadenza delle licenze è fissata al 31 dicembre 2023. Il decreto Milleproroghe ha allungato di un anno. In tutto ciò ci sono da registrare almeno due sentenze del Consiglio di Stato e della Corte europea che riportano le lancette alla fine del 2023.

E si arriva all'ordinanza del 6 settembre con la quale il Consiglio di Stato interagisce con la Corte di giustizia europea prendendo come "caso scuola" un concessionario toscano. Risultato? La risorsa spiaggia, scrive il Consiglio di Stato, è da considerarsi scarsa, vige quindi un «interesse transfrontaliero certo» e di conseguenza in un regime di libera concorrenza è impossibile

LE PROSSIME MOSSE

«Possibile tornare al regime delle proroghe e ci sarebbe un anno di tempo per mettere mano alla legge di riforma del settore»

NUOVA RIUNIONE IL 25 SETTEMBRE

«Obiettivo andare in Europa a dire che in Italia la risorsa non è scarsa e quindi si chiede l'uscita dalla Bolkestein»

sfuggire ai bandi pubblici imposti dalla Bolkestein, come invece si auspicano i concessionari.

Passo indietro

Fine? Ma va là. Da mesi il governo ha attivato un tavolo tecnico al quale partecipano i ministeri coinvolti e le associazioni di categoria dei balneari. Uno dei compiti è quello di monitorare la quantità di "materia prima" (vale a dire quanto demanio marittimo è ancora libero sul mercato). Motivo? Facile. Se esistono spazi da dare in concessione si esce dalla Bolkestein e le gare possono non essere applicate.

Il monitoraggio

E si arriva a venerdì, alla nuova riunione del tavolo tecnico a Palazzo Chigi alla quale ha partecipato anche il riminese Mauro Vanni, presidente nazionale di Confartigianato imprese demaniali.

Il punto di arrivo è che sulla base della relazione della presidenza del consiglio la spiaggia non è un bene scarso perché solo il 19-20 per cento è occupato da concessioni.

E il nuovo intervento del Consiglio di Stato allora? «È una affermazione dei giudici - rimarca Mauro Vanni - senza avere dati certi, considerazioni, mentre il governo sta facendo un'aricogni-



La spiaggia di Rimini e gli stabilimenti balneari lungo il tratto della zona sud



Mauro Vanni, presidente nazionale di Confartigianato imprese demaniali

zione dalla quale risulta che solo il 20 per cento del bene demaniale marittimo è dato in concessione e poi manca ancora il dato su laghi e fiumi che farà scendere ulteriormente questa percentuale. Ricordo che è compito del governo stabilire se la spiaggia è un bene scarso oppure no».

Quali sono allora i prossimi passi? «Il 25 settembre il tavolo si riunisce di nuovo e contiamo sia l'ultima volta».

Diamo per scontato che il dato resterà quello e la spiaggia non è un bene raro. «A quel punto il governo può andare in Europa a dire che in Italia la risorsa demanio marittimo non è scarsa e quindi si chiede l'uscita dalla Bolkestein e si torna nel regime delle proroghe (al 31 dicembre 2024) e ci sarebbe un anno di tempo per mettere mano alla legge di riforma del settore».